

W73 - Guasti 1880, pp. 104-106, n. 357 - busta n. 1096, 1402216

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 02.02.1408 (Prato). lettera 357 (ed.: anno - 1407- secondo lo stile fiorentino).

Padre carissimo. Per ch'egli festa, e truovomi con quello Amico, e solo, che pieno di verit, e che quel bene ch'io ho in questa vita, m'entraste nell'animo, come spesso fate; e non so perch n come: e &Amaravigliere'mene&I pi, se non che altra volta, per un altro, simile caso m'avveniva; e in quella entrata faceste, io vi diceva: Francesco, fuor di certi assalti d'ira, che vi d la natura o 'l male avvezzo, io v'ho sempre trovato di grande ingegno e di sottile conoscimento; e parvi il bene una dolce cosa, com'egli . Ditemi: se uno avesse una buona bottega con molto frutto, quando egli l'usa e sollicitala; e ogni d badasse a giuochi di tavole o di naibi; non areste voi caro, se e' fosse vostro amico e non vi credesse, che la famiglia il pigliasse; o che avesse tanta quistione col compagno o con altre, che gli venisse voglia di lasciare tale usanza, e tornare a bottega? Certo s. Io vi dico che la villania e oltraggio v'ha fatto, con isconoscimento, colui in cui gi aveste tanta fede, io l'ho molto per male per suo amore: ma per amor della' anima vostra io no l'ho per male, acci che non abbiate fede se non in Dio vivo e vero, che mai non fall. E ricordavi ch'altra volta v'ho detto, che Dio dice: Maledetto uomo che speranza pone in uomo. Io nol vedr per prima, ch'io gli possa tacere l'animo mio. Il mondo e gli uomini e i d e i tempi sono cattivi; e chiunche si conforma e accorda co' cattivi, s ne sente. Pregovi quel poco del fiato gli usc di bocca, che un poco di vento; non vi faccia muovere l'anima; che pi forte ch'uno leone, pur ch'ella voglia. Ma ricordivi come quello Iddio che fa sempre bene, fe voi, che non eravate nulla; e havvi data tanta bella e onorevole signoria, e havvi sostenuto insino a questa etade. Credo che di cento migliaia che nasettono quando noi, non ne sono vivi cento: e vuole da noi

che per questo cammino andiamo a lui, vivendo in pace, e perdonando a chi offende. E il fatto che Tommaso domanda, lasciatene il pensiero altrui; e godete la sera o la mattina, come solavate con quelle vostre orazioni a Dio, e co lui tenete amist; e faretevi beffe d'ogn'altra, amando sempre ogni prossimo. E se vi fanno bene, e se vi fanno male, volgete l'occhio a ringraziare Iddio, che permette queste quistioni e traverse, perch torniamo a bottega sua, dove sono i guadagni che durano in eterno. E per dovete dire a Dio: Io ti conosco! questa villana di Tommaso m'hai fatto dir tu, pe' miei difetti; perch'io ti dimenticava, e dilettaivami troppo colle genti. Io te ne rendo grazie; e pregoti abbi misericordia di me. E ponetevi in cuore di ristorallo. Lui prego vi dia la grazia, fare la sua volont; e di pregare Iddio per me, che in Cristo v'amo cotanto; e di sapere a chi vi fa ingiuria rispondere bene, per farlo vergognare. La qual cosa non so ancor fare io; ma io spero. - LAPO vostro. Il di febbraio.